

liberamente

Titolo originale: *Uma delicada coleção de ausências*

© 2025 by Aline Bei

Published in Brazil by Companhia das Letras, São Paulo

© La Nuova Frontiera, 2026

Via Pistoia, 7 - 00182 Roma

www.lanuovafrontiera.it

Obra publicada com o apoio da Fundação Biblioteca Nacional, do Ministério da Cultura do Brasil, e do Instituto Guimarães Rosa, do Ministério das Relações Exteriores do Brasil.

Opera pubblicata con il contributo della Fundação Biblioteca Nacional, del Ministero della Cultura del Brasile, e dell'Istituto Guimarães Rosa del Ministero degli Affari Esteri del Brasile.



BIBLIOTECA NACIONAL



Instituto
Guimarães Rosa

MINISTÉRIO DA
CULTURA

MINISTÉRIO DAS
RELAÇÕES
EXTERIORES

GOVERNO DO
BRASIL
DO LADO DO POVO BRASILEIRO

Progetto grafico di Flavio Dionisi

ISBN 978-88-8373-506-6

Aline Bei

Una delicata
collezione di assenze

Traduzione dal portoghese (Brasile)

di Marta Silvetti



LA NUOVA FRONTIERA

‘

,

quando il circo arrivò in città, quel pezzo di terra dove montarono il tendone si guadagnò finalmente il suo segreto. notte dopo notte rimase illuminato, e sembrava così naturale in quel paesaggio che era come se fosse cresciuto lì dopo la pioggia, e il circo fosse un albero, o una cosa venuta dalla terra.

intorno alle luci, la folla si accalcava alla biglietteria, incuriosita in particolare dal mago Oberon e dalla sua *bella* assistente, così dissero i giornali, ma anche dalla famiglia di trapezisti e dal pagliaccio gitano. affinché questo fascino non si trasformi in diffidenza, affinché non venga mai tradita quell'atmosfera di eccentrico divertimento, affinché il pubblico non noti l'usura del tendone o le occhiaie della figlia del trapezista, il circo vende popcorn – un ragazzo magro, con un vassoio al collo, attraversa l'arena con decine di sacchetti – mentre il pubblico prende posto, perlopiù bambini che danno una mano al papà, l'altra alla mamma.

i tamburi rullano, le luci si accendono con un boato e sul palco appare la bella assistente di cui tanto si parla in città – i ragazzi *fischiano*, fanno la guerra con i popcorn.

vestita di bianco, Margarida saluta, *immacolata*, e se il pubblico potesse toccarle le mani si renderebbe conto che sembrano quelle di un cadavere molto delicato, morto forse per lo spavento. da vicino, vedrebbero che i

suoi occhi sono ancora più inquietanti. c'è in loro una luce antica, che viene da molto prima che a quei ragazzi spuntassero i peli, e che assomiglia, soprattutto quando lo spettacolo finisce, a un blues.

Margarida alza la mano destra con l'intensità di una saetta. indica il fondo dell'arena, da cui emerge, dietro il sipario di velluto, un uomo con un cappello a cilindro e sopracciglia sinistre che si muovono con l'agilità di un cartone animato, i bambini ridono, ma all'improvviso smettono, quando vedono il fumo invadere la scena e Margarida salire su una pericolosa struttura di ferro.

gli spettatori ammutoliscono, come se fossero, tutti loro, nutrimento per un animale che domina il palcoscenico e attende.

il mago estrae un fazzoletto dal cilindro, il tessuto *aumenta*. ricopre Margarida, quando tira via il telo:

Oh!

l'assistente è scomparsa.

Bravo! esclamano.

ma il mago chiede attenzione. indica la luce che si riversa su una grande scatola di vetro, cammina tra file di bambini a bocca aperta. apre lo sportello per mostrare l'ovvio, lì dentro è *vuoto*, e fa ondulare le sue misteriose sopracciglia.

il mago copre la scatola, rullano i tamburi.

quando il telo ricade:

Oh!

Margarida è sospesa
a un *filo*
che le permette di sorvolare tutta
l'arena al suono di una fisarmonica.

Brava! esclama il pubblico

e dal battere dei palmi irradia un calore magnifico, una
moltitudine di onde che si infrangono ai piedi del mago

‘

era apprendista in un circo. stava fumando sulla sedia a sdraio quando il pagliaccio uscì dal tendone con la parucca ancora in testa.

(si volta verso di lei) *Margarida, giusto?*
(sorride) *sì*

la invitò nella roulotte dove viveva
è proprio lì, la terza dopo l'albero.

mentre saliva i gradini, Margarida notò quanto fosse diverso senza la faccia bianca, senza le scarpe infinite, in quella sua fretta di sfuggire alle secchiate d'acqua, ma non lì, dove stava al sicuro e socchiudeva gli occhi, scrutando Margarida.

Piaci molto a Oberon.
io?

so quello che dico. e poi (si avvicina) era da tanto che qualcuno non dormiva nella sua roulotte.

ah, sì. sì, ma la condividiamo soltanto, non so se lo sai.

(ride) non devi darmi spiegazioni. ma siediti, parliamo un po'. posso vedere le tue mani?

perché?

voglio leggerle.

(sorpresa) *leggi le mani?* (allunga i palmi)
me l'ha insegnato mia nonna.

ne esamina le linee.

oddio!

(divertita) *hai visto qualcosa?*

la tua vita sarà piena di sfide.

non mi dire.

alcune terribili. (dopo una pausa) hai perso tuo padre, vero?

(cambia espressione) *come lo sai?*

sta scritto nel palmo della tua mano. (lo accarezza) è tutto attraversato da vuoti e impermanenze. qualche nostalgia. molti rimpianti. (la guarda) nel paese dove sono nato, i giocattoli sono fatti di un materiale fragile, perché i bambini imparino a toccarli con cura, altrimenti si rompono. ricordano la tua vita, questi giocattoli. le linee della tua mano sembrano una delicata collezione di assenze. dovrai sempre stare attenta a quello che tocchi. devi fare attenzione persino a ciò che non c'è, poiché anche queste cose hanno una loro presenza. possiedi molta forza nelle mani, Margarida, tutte le luci e le ombre. se saprai usarle, non ti mancherà la prosperità.

dunque il futuro non mi riserva solo tristezze?

no. (sorride) troverai generosità e gioia. anche se. (le studia i palmi delle mani per un istante)

(preoccupata) *cos'hai visto?*

(indica una linea che incrocia le altre) *stai scappando da una donna, vero? (Margarida abbassa lo sguardo) non servirà a nulla cercare di sfuggirle, eppure continuerai a farlo per tutta la vita. finché non smetterai di avere paura, perché quella donna sarà l'unica cosa che ti sarà rimasta.*

(rabbrivendo) lo dici in un modo...
e vivrai un grande amore, ma solo tra molti anni. non
sarà un uomo, ma una ragazzina.
una ragazzina?
a proposito, devi stare attenta agli uomini. alcuni di
quelli che incrocerai sul tuo cammino non si meriteranno
la tua fiducia.
e come faccio a sapere che non sei uno di loro? che non
dovrei scappare subito da questa roulotte?
da qui non serve. (le chiude i palmi delle mani) qui è il
tuo destino

‘